

fosse trattato di un congiunto, dimostrandosi generoso di consigli e di aiuti materiali (ACC, Informazioni, Avvenimenti, Provvedimenti interessanti la Pubblica Sicurezza, Lettera del commissario al questore di Cuneo, 17 novembre 1927). A Chiusa fece una rapida comparsa nel 1926, il tempo di versare di tasca sua ad un creditore la ragguardevole somma di ventimila lire per salvare dal fallimento la cognata, esercitando un negozio di commestibili a San Bartolomeo.

Dopo la fine della guerra tornò spesso nel suo paese d'adozione, specie in occasione dei festeggiamenti patronali, alloggiando nell'albergo "Garibaldi", dove era solito incontrare gli amici, che lo chiamavano semplicemente "Gorio" e lo ammiravano non solo per l'espansività e la generosità, ma anche per i modi risoluti e la chiarezza delle idee.

Morì in Francia nel 1969, dopo aver vissuto in prima persona e con intensità emotiva le grandi vicende storiche del primo Novecento.

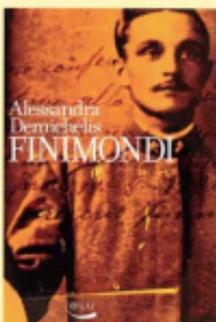


## UN LIBRO PER UN EROE

Alessandra Demichelis

**GIOVEDÌ 14 DICEMBRE - ore 20,30**

**PRESENTAZIONE  
DEL LIBRO  
"FINIMONDI"  
eroe chiusano  
della guerra  
di Libia**



Ho incontrato Gregorio Finimondi più di tre anni fa, per caso, su un vecchio giornale ingiallito dal tempo. Da quel momento la sua immagine non mi ha più abbandonata e raccontarne la storia è diventata una necessità. Non so dire esattamente perché, quale corda sia andato a toccare quello strano personaggio sfuggito, ormai, alla memoria. Forse curiosità, per la sua vita fuori dagli schemi; forse simpatia, per quel carattere tutt'altro che facile, per la mancanza di linearità, per le zone d'ombra.

Come un Forrest Gump di casa nostra Finimondi ha percorso la sua esistenza incontrando ostacoli di ogni genere e superandoli con una sorta di candore mescolato a un primordiale esitante di sopravvivenza. Per questo inseguirne le tracce è stato entusiasmante, e scriverne lo è stato ancora di più. "Finimondi" non è un saggio, una biografia raccontata con metodo storico.

Fondato su una massa di documenti autentici e di testimonianze, si tratta di un "romanzo vero" in cui il protagonista, contornato da una schiera di comprimari, ragiona, sente e agisce sulla scena del suo tempo.

**Sala Incontri del Parco  
Chiusa Pesio (CN), Via S. Anna 34**

## GUERRA DI LIBIA: LA MEDAGLIA D'ORO R. DECAROLI - r.c.

Monumento sotto il Pellerino dedicato a Riccardo Decaroli, nato ad Altare nel 1878 dove il padre Antonio, maestro vetraio di Chiusa, si era trasferito con la famiglia per lavoro. Capitano del 1° reggimento artiglieria da montagna, fu inviato in Libia dove si fece ammirare dai suoi uomini per la calma olimpica dimostrata quando fu colpito di striscio da un colpo di mortaio ed apprezzare dagli alti comandi per l'intelligenza tattica. Nella battaglia del Mergheb, la morte, che in più di un'occasione lo aveva risparmiato, lo colse mentre difendeva con i denti e con le unghie l'altura faticosamente conquistata. L'attendente Andino di Chiusa lo portò ormai morente al posto di medicazione. Fu decorato con medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1914, grazie ad una pubblica sottoscrizione, gli fu dedicato un busto collocato sotto l'ala sud del Pellerino. L'opera dello scultore monregalese Mario Malfatti, si compone di una parte architettonica in marmo bianco di Carrara e di una figurativa in bronzo patinato; i due elementi allegorici che stanno ai lati rappresentano a sinistra il Valore, stilizzato nell'aspetto di un soldato romano, e a destra la Gloria, una figura femminile incoronata di lauro. A suo tempo gli fu dedicata la caserma degli alpini di Chiusa, nei locali dell'antica vetereria. Il comune di Altare lo ha voluto ricordare intitolandogli un viale.

